

Referenze fotografiche, iconografiche

Immagini interne al Comune di Trieste
Pubblicazione “Stato dell’Unione 2018”

<http://europa.eu/youreurope>

<https://op.europa.eu>

<https://ec.europa.eu>

<https://youthforeurope.eu>

Informazioni tratte da:

<http://ec.europa.eu>

<https://europa.eu>

www.europarl.europa.eu

www.schooleducationgateway.eu

<https://petiport.secure.europarl.europa.eu/petitions/it/home>

<https://op.europa.eu>

www.erasmusplus.it

www.elezioni-europee.eu/

<https://stavoltavoto.eu/>

<https://what-europe-does-for-me.eu>

<https://eur-lex.europa.eu>

Testi a cura di

Europe Direct - Eurodesk Trieste

Serena Favret

con la collaborazione di Sofia Pesce, tirocinante

Grafica a cura di:

Serena Favret

Stampato a novembre 2019

da MeTpromo

Cofinanziato dall'
Unione europea



Indice

Introduzione	p. 2
Prefazione	p. 3
L'Europa vicino a casa	p. 4
1 - Cittadinanza europea	p. 6
1.1 Cosa vuole dire essere cittadini europei	p. 6
1.2 Il concetto di cittadinanza attiva	p. 7
1.3 Cittadinanza attiva e giovani	p. 8
1.4 Come far sentire la propria voce	p. 11
2 - Perché un'Europa unita	p. 13
2.1 Il progetto "Europa"	p. 13
2.2 Il lavoro nell'ultimo quinquennio: 2014 - 2019	p. 16
2.3 Cosa fa l'Europa per me	p. 18
3 - Il futuro dell'UE con il voto	p. 21
3.1 Avvicinamento al voto	p. 21
3.2 Affluenza al voto	p. 24
3.3 Risultati	p. 28
3.4 Sfide future	p. 31
FOCUS: Diritti dei cittadini europei	p. 34
FOCUS: Lingue d'Europa: diversità nell'unità	p. 43
FOCUS: Bilancio dell'Unione europea	p. 46
La tua Europa	p. 48

Introduzione



Lorenzo Giorgi
Assessore del Comune di Trieste

Questa pubblicazione ha l'obiettivo di mettere in luce il concetto di cittadinanza attiva all'interno dell'Unione europea in un anno in cui siamo stati chiamati ad esercitare uno dei più grandi poteri che i cittadini europei possiedono in egual misura all'interno del processo democratico: le elezioni

dell'Europarlamento.

Essere cittadini europei attivi significa essere consapevoli del lavoro che l'Unione europea svolge e delle opportunità che essa offre in ambito di partecipazione attiva. Promuovere il concetto di cittadinanza, sia a livello locale che europeo, deve essere una delle priorità che le istituzioni, compresa l'amministrazione del Comune di Trieste, vuole portare avanti durante tutto il suo mandato.

Conoscere e approfondire le tematiche della cittadinanza attiva, della partecipazione democratica e dei propri diritti fondamentali fa sì che ogni cittadino europeo si senta maggiormente coinvolto e protagonista del proprio futuro in un'Europa unita.

Spesso il lavoro dell'Unione europea può sembrare distante dalla nostra quotidianità e, per tale motivo, le amministrazioni, ad ogni livello, dovrebbero porsi l'obiettivo di stimolare un dibattito efficace con i cittadini e tutti gli stakeholders sull'impatto che le politiche europee hanno a livello locale.

Ecco quindi che il Centro di informazione europea Europe Direct – Eurodesk del Comune di Trieste ha realizzato tale guida al fine di promuovere il coinvolgimento di tutti i cittadini europei alla vita politica, sociale e democratica dell'Europa.

Lorenzo Giorgi
Assessore Servizi generali, progetti europei, valorizzazione immobiliare

Prefazione

A maggio 2019 i cittadini dell'Unione europea sono stati chiamati a votare per le elezioni del Parlamento europeo. Con un'affluenza del 50,62 % degli aventi diritto, gli elettori europei hanno espresso il loro parere sul futuro dell'UE, un risultato in aumento rispetto alla percentuale del 2014 (+8%), ma ancora non eccellente.

In Italia l'affluenza degli elettori che hanno espresso il loro voto è stata pari al 54,50% con una diminuzione pari al 3% rispetto al 2014. Questa diminuzione può avere numerosi significati uno tra questi la disaffezione all'Unione europea e alle sue istituzioni, viste sempre troppo "lontane".

Ci sono ancora troppi cittadini che non si sentono rappresentati dalle istituzioni e di conseguenza non si sentono parte attiva dei cambiamenti e del futuro dell'UE.

Questa pubblicazione si propone di divulgare maggiormente l'importanza di essere cittadini attivi, consapevoli delle proprie scelte e dei propri diritti e doveri. Un cittadino informato è un cittadino attivo che rende l'Europa più democratica.

Tale pubblicazione si struttura in tre parti principali.

La prima parte, "Cittadinanza europea", spiega cosa significa essere cittadini europei attivi e come far sentire la propria voce in Europa.

La seconda parte, "Perché un'Europa unita" presenta i punti salienti che dal 1945 hanno portato l'Europa a come la vediamo e viviamo oggi con alcuni esempi di come l'Europa entra nelle nostre vite.

La terza parte, "Il futuro dell'UE con il voto", tratta le elezioni europee 2019, le campagne di comunicazione, l'affluenza, i risultati e le sfide future.

La pubblicazione si conclude con tre focus:

- Diritti dei cittadini europei
- Lingue d'Europa: diversità nell'unità
- Il Bilancio dell'Unione europea

*“Per costruire questa Europa nella quale crediamo
fortemente, riteniamo che un primo passo sia la conoscenza,
perché non si può amare un luogo se non lo si conosce”*

Riccardo Carnovalini
Anna Rastello

L'Europa vicino a casa

Quando pensi all'Europa qual è la prima immagine che ti viene in mente?

A molti viene in mente la Commissione europea e Bruxelles.

L'Europa è questo e molto di più.

L'Europa non è Bruxelles e non è a Bruxelles. E' vicino a tutti noi, anche se alle volte non ce ne rendiamo conto.

I cittadini che desiderano conoscere meglio l'Unione europea, le sue istituzioni, i programmi e le opportunità offerte ad imprese, associazioni, enti e singoli cittadini, possono trovare queste e molte altre informazioni non solo visitando i siti internet istituzionali, ma anche contattando i numerosi centri di informazione europea presenti in tutti gli Stati membri della UE.

Tali centri sono stati pensati per avvicinare maggiormente il cittadino all'Europa e viceversa.

Il Centro Europe Direct - Eurodesk del Comune di Trieste è incardinato nel Dipartimento Innovazione e Servizi Generali, ufficio Comunicazione del Comune di Trieste, in convenzione con la DG Comunicazione della Commissione europea. Come dice il nome stesso, il Centro fa parte della rete Europe Direct (rete che funge da intermediario tra l'UE ed i cittadini a livello locale) e della rete Eurodesk (rete dedicata all'informazione, la promozione e all'orientamento sui programmi europei in favore dei giovani).

L'obiettivo del Centro è quello di diffondere l'informazione comunitaria ed avvicinare i cittadini alle tematiche europee al fine di renderli maggiormente attivi e protagonisti del futuro dell'Europa. Per fare ciò, il Centro organizza



ogni anno diversi eventi ed incontri pubblici tematici rivolti a target specifici. Grande importanza è data alla promozione delle opportunità di mobilità giovanile in Europa perché i giovani di oggi saranno l'Europa di domani ed è fondamentale che vivano l'Europa sulla loro pelle, viaggino e maturino esperienze preziose per il loro futuro.



comune di trieste



Europe Direct - Eurodesk Comune di Trieste

via della Procureria 2/A 34121 Trieste
Tel. +39 040-675.4141

Sito: europedirect.comune.trieste.it

E-mail: europedirect@comune.trieste.it

Facebook: [Europe Direct Trieste](#) 👍

Numero verde: 00 800 67891011

Orario

mercoledì 9.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00

giovedì 9.00-13.00

gli altri giorni su appuntamento

**Iscriviti alle nostre
newsletter europee** 



1. Cittadinanza europea

1.1 Cosa vuole dire essere cittadini europei

Se ti chiedessimo qual è la tua cittadinanza, cosa risponderesti? Cittadino italiano, spagnolo, sloveno, polacco.... europeo?

Negli ultimi anni il concetto di cittadinanza si è modificato a causa dei numerosi cambiamenti che hanno e stanno coinvolgendo la società moderna. La cittadinanza è vista come la condizione della persona fisica, il c.d. “cittadino”, alla quale l’ordinamento di uno Stato riconosce i pieni diritti civili e politici. Di un solo Stato o anche di più Stati? Si può avere la doppia cittadinanza? Certamente, una persona può avere più di una cittadinanza come nessuna, i c.d apolidi.

Dalla cittadinanza nazionale a quella europea

Il concetto di “cittadinanza europea” è nato formalmente con il Trattato di Maastricht (TUE) nel 1992 il quale, all’articolo 8, cita: “È istituita una cittadinanza dell’Unione. È cittadino dell’Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro.”

Con il Trattato di Amsterdam (1997) si definì ulteriormente il rapporto tra la cittadinanza nazionale e la cittadinanza dell’Unione stabilendo che: “La cittadinanza dell’Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce.”

Pertanto, nel momento in cui si acquista la cittadinanza di uno degli Stati membri (in genere con la nascita), si acquista automaticamente anche la cittadinanza europea.

Ogni cittadino europeo ha una serie di diritti e doveri riconosciuti dal Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea e dal Trattato sull’Unione europea (TUE). Dei doveri non si fa menzione,



i diritti invece sono ben definiti, e precisamente sono:

- il diritto di circolare e soggiornare liberamente su tutto il territorio dell'Unione europea;
- il diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza;
- il diritto di usufruire della tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro in un paese terzo nel quale lo Stato di cui la persona in causa ha la cittadinanza non è rappresentato;
- il diritto di petizione al Parlamento europeo e il diritto di rivolgersi al Mediatore europeo;
- il diritto di comunicare con le istituzioni e gli organi dell'Unione in una delle lingue degli Stati membri;
- il diritto di accesso a documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a determinate condizioni;
- il diritto alla protezione dei dati personali;
- il diritto di iniziativa dei cittadini europei.

Per un approfondimento sui diritti dei cittadini europei si veda la pagina 34.

1.2 Il Concetto di cittadinanza attiva

Una delle priorità dell'Unione europea è sviluppare la cittadinanza attiva e le competenze civiche dei cittadini europei.

Essere cittadini attivi non significa solo conoscere i propri diritti e le proprie responsabilità, ma anche e soprattutto prendere parte attiva alla vita ed alla gestione della comunità, essere solidali e pronti a dare qualcosa alla società attraverso azioni di volontariato, associazionismo, partecipazione democratica ecc.

Oggi le modalità per essere cittadini attivi, specialmente in Europa, sono molteplici, bisogna solo prendere l'iniziativa e mettersi in gioco.

Il primo passo per diventare un cittadino europeo attivo è partecipare al "dialogo civile".

Poiché le norme e le leggi europee possono avere un grande impatto sulla nostra vita, è importante sapere che, con il Trattato di Lisbona, il processo decisionale dell'UE deve, per legge, essere aperto e reattivo.

L'art. 11 del Trattato afferma infatti che "Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di

far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione” attraverso “un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile” e realizzando “ampie consultazioni delle parti interessate”.

Un servizio dell'UE che ha proprio questo obiettivo è “La vostra voce in Europa”, uno sportello unico ufficiale per accedere alle consultazioni e ai dibattiti pubblici in atto riguardo ai processi di definizione delle politiche europee: https://ec.europa.eu/info/law/contribute-law-making_it.

1.3 Cittadinanza attiva e giovani

Oltre a partecipare attivamente alle consultazioni e ad essere informati sui propri diritti è fondamentale coinvolgere le nuove generazioni.

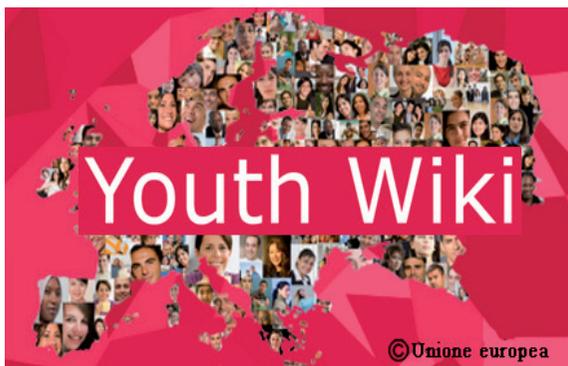
L'Unione europea porta avanti numerose iniziative per rendere i giovani maggiormente consapevoli di cosa vuole dire essere un cittadino europeo attivo. Dalla sua nascita, l'UE ha compiuto importanti passi avanti nel disegnare le politiche per la gioventù, politiche che oggi offrono la possibilità di circolare liberamente tra gli Stati, studiare, fare attività di volontariato, tirocinio o lavoro all'estero, opportunità che fino a 30 anni fa non esistevano.

Tra le diverse iniziative va sicuramente menzionata la Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche condotte a favore dei giovani nel periodo 2019-2027.

Tale Strategia promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica, ne sostiene l'impegno sociale e civico e punta a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono. In particolare si concentra su tre settori d'intervento fondamentali, che si possono riassumere in altrettanti slogan: Mobilitare, Collegare, Responsabilizzare.



Durante una serie di dialoghi condotti tra il 2017 e il 2018 con giovani provenienti da tutta Europa sono stati messi a punto 11 obiettivi che individuano problematiche trasversali aventi un'incidenza sulla vita dei ragazzi. Tale strategia, che accompagnerà la prossima generazione di programmi europei (2021-2027), introduce nuovi strumenti quali:



- l'apprendimento reciproco e la disseminazione di buone pratiche quali valutazioni e consulenze tra pari, forum ad alto livello, analisi e studi;
- i pianificatori delle future attività nazionali che consentono agli Stati membri di condividere le rispettive priorità con l'obiettivo di aumentare la trasparenza nell'attuazione delle politiche per la gioventù come per esempio Youth Wiki, il database europeo che ricomprende le strutture, le azioni e le politiche nazionali a sostegno dei giovani;
- il Dialogo strutturato dell'UE che contribuirà al processo di coinvolgimento tra i giovani, le organizzazioni giovanili, i responsabili ed i politici nei processi decisionali nel settore della gioventù;
- il Coordinatore dell'UE per la gioventù, figura istituita presso la Commissione europea con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione intersettoriale, nonché lo sviluppo e lo scambio delle conoscenze sulle questioni relative ai giovani all'interno dei propri servizi;
- la piattaforma della strategia dell'UE per la gioventù che agevola la governance partecipativa ed il dialogo civico costante riconoscendo un ruolo attivo dei giovani.

Tra gli strumenti concreti per l'attuazione della Strategia si trovano anche programmi e fondi europei come per esempio Erasmus+ (il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020), Corpo Europeo di Solidarietà (iniziativa che offre ai giovani opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero), i fondi strutturali



Erasmus+



**CORPO
EUROPEO
DI SOLIDARIETÀ**

e d'investimento (fondi per creare posti di lavoro e un'economia e un ambiente sani e sostenibili in Europa), Orizzonte 2020 (Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione) ed Europa Creativa (programma dedicato al settore culturale e creativo).

https://ec.europa.eu/youth/policy/youth-strategy_it

European
youth
event

YOUTH
WORKING WITH AND FOR YOUNG PEOPLE
2030



© Unione europea

Oltre alla Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027, a livello europeo ci sono molte altre iniziative a favore delle politiche per la gioventù e la partecipazione attiva dei giovani come per esempio lo European Youth Event, evento che riunisce migliaia di giovani di tutta Europa per condividere e modellare le loro idee sul futuro dell'Europa (la prossima edizione si terrà a Strasburgo il 29-30 maggio 2020), la Youth2030, la nuova strategia per i giovani delle Nazioni Unite che ha l'obiettivo di consolidare il posizionamento delle Nazioni Unite come leader globale nell'impegno a favore dei giovani o l'iniziativa DiscoverEU che offre ai giovani di 18 anni l'opportunità di viaggiare in Europa.

Anche a livello nazionale, regionale e locale sono state realizzate alcune iniziative a favore della cittadinanza attiva dei giovani, come per esempio il Fondo nazionale per le politiche giovanili che promuove attività di orientamento supporto e formazione su temi inerenti studio, lavoro, vita e tempo libero, la Legge regionale FVG per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità, il Programma Go+Learn FVG che offre tirocini, corsi di lingua, e master post laurea all'estero oltre a visite di studio presso aziende italiane ed estere, la rivista "Dodo" redatta da Eurodesk Italy e rivolta agli stakeholder del settore gioventù ed ai giovani interessati a contribuire allo sviluppo delle proprie comunità.

Da non dimenticare le consulte giovanili a livello nazionale, regionale e locale pensate per creare un collegamento diretto tra i giovani e le istituzioni, favorire la partecipazione dei giovani, promuovere la conoscenza del mondo giovanile e svolgere funzioni propositive e consultive per le politiche a favore degli stessi.

1. 4 Come far sentire la propria voce in Europa

L'Unione europea, oltre ad offrire al cittadino i diritti citati nelle pagine precedenti, dà loro la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica, sociale e democratica dell'Europa. I cittadini possono aspettarsi che il processo decisionale dell'UE sia il più aperto e trasparente possibile. Per questo motivo, negli ultimi decenni, l'UE ha cambiato rotta cercando di rendere tale processo alla portata di tutti e incoraggiando i cittadini a partecipare attivamente alle politiche europee e a contribuire alla vita democratica dell'UE esprimendo la propria opinione.

L'iniziativa dei cittadini europei consente di avere voce in capitolo sulle politiche dell'UE che incidono sulla loro vita. I cittadini possono inoltre presentare petizioni, denunce e richieste di informazioni sull'applicazione del diritto dell'UE.

Oltre a queste modalità di partecipazione attiva, l'Unione europea ha attivato una vasta gamma di strumenti interattivi quali consultazioni, dibattiti, forum e blog che consentono ai cittadini ed alla società civile di partecipare attivamente al processo politico europeo.

Di seguito alcuni:

- Partecipazione alle *consultazioni pubbliche* - che la Commissione lancia periodicamente sulle iniziative che ha in programma, permettendo ad ogni cittadino di esprimere la propria opinione. Nel 2018 le consultazioni proposte sono state 81.

https://ec.europa.eu/info/consultations_it

- *Dialogo con i cittadini* - dibattiti pubblici con i commissari europei ed altri responsabili decisionali dell'UE, durante i quali i cittadini possono porre domande, esprimere pareri e condividere le proprie idee sul futuro dell'Europa. Nel 2018 sono stati organizzati in tutta Europa più di 550 Dialoghi.

https://ec.europa.eu/info/about-european-commission/get-involved/citizens-dialogues_it



- *Registro per la trasparenza* – strumento pensato per i rappresentanti delle organizzazioni o per i lavoratori autonomi impegnati in attività che influenzano la politica e i processi decisionali delle istituzioni dell'UE. Ad ottobre 2019 i soggetti registrati sono 11.878.

<http://ec.europa.eu/transparencyregister/public/homePage.do?locale=it#it>

- *Piattaforma REFIT* – parte dell'iniziativa "Legiferare meglio", mira a semplificare la legislazione europea e renderla più comprensibile assicurando i benefici previsti ai cittadini, alle imprese e alla società, eliminando nel contempo la burocrazia e riducendo i costi.

https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-and-less-costly/refit-platform_it

- *“Europa per i cittadini”* 2014-2020 – programma a sostegno di progetti che mirano ad aiutare i cittadini a capire meglio l'UE, la sua storia e la sua diversità, sensibilizzare ai diritti garantiti dalla cittadinanza europea e rafforzare la partecipazione democratica a livello dell'UE.

http://ec.europa.eu/citizenship/europe-for-citizens-programme/index_en.htm

- *“Diritti, uguaglianza e cittadinanza”* 2014-2020 – programma a sostegno dei progetti che promuovono l'uguaglianza e i diritti fondamentali, sensibilizzano ai diritti garantiti dalla cittadinanza dell'UE e incoraggiano i cittadini a svolgere un ruolo più attivo nella democrazia a livello dell'UE.

https://ec.europa.eu/justice/grants/open-calls/index-pp_en.htm

Oltre a questi strumenti di partecipazione attiva, l'UE offre anche l'opportunità ai cittadini di partecipare o semplicemente esprimere la propria idea in occasione di premi, concorsi, gare europee come per esempio votare il progetto a suo parere migliore tra quelli presentati all'interno del concorso “RegioStar”, del premio “Europa Nostra”, del Premio CESE per la società civile, del concorso “evento EDL più innovativo” e molti altri.

2. Perché un'Europa unita

2.1 Il progetto "Europa"

Prima di chiedersi cosa è stato fatto in 50 anni di storia europea, proviamo a capire perché è nato il progetto di un'unione di Stati e come mai gli Stati hanno sentito la necessità di collaborare tra loro.

I due presupposti fondamentali sono: il bisogno di ricostruzione post Seconda guerra mondiale e conseguentemente la necessità di collaborazione economica tra Stati. Ma i padri fondatori europei non si limitavano a ciò. Le due guerre mondiali avevano fatto capire agli Stati che le sfide universali, se affrontate insieme e con obiettivi comuni, potevano portare ad un maggior successo.

Ma di quali sfide e di quali obiettivi si tratta?

Sicuramente il primo era un bisogno di pace che non proveniva solo dall'alto, ma accomunava tutta la popolazione europea: la guerra aveva coinvolto tutte le popolazioni, classi sociali, ambiti lavorativi, vincitori e vinti e bisognava ripartire. Quindi fanno sentire la propria voce personalità come Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, Robert Schumann e Jean Monnet, Ursula Hirschmann e Nicole Fontaine, ma anche Konrad Adenauer e Joseph Bech. Loro, ma non solo loro, si confrontarono ed emersero alcune fondamentali parole chiave: cooperazione, solidarietà economica - sociale e sicurezza. Concetti che dovevano andare di comune accordo con l'importanza della salvaguardia delle identità e delle diversità europee tramite la promozione di valori comuni.

Ma concretamente tutti questi concetti quali risultati hanno portato?

Hanno portato all'elaborazione di una serie di accordi che, trattato dopo trattato, hanno dato forma ad un'Unione che oggi conta la partecipazione di 28 Stati.

La Dichiarazione di Schumann (e Monnet) del 9 maggio 1950 si può considerare il primo passo per la costruzione dell'UE.

Ad essa seguirono il Trattato di Parigi (che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, CECA), il Trattato di Roma (istituzione della Comunità



Discorso di Schuman - 9 maggio 1950

economica europea – CEE e Comunità europea per l'energia atomica – Euratom), il fondamentale Trattato di Maastricht (che si può considerare l'atto costitutivo dell'Unione europea e attraverso cui si inizia a parlare di cittadinanza europea e moneta unica), per poi arrivare ai Trattati di Amsterdam e Nizza (riguardo il funzionamento dell'UE, con alcune riforme istituzionali che iniziarono ad essere rivolte ad un sempre maggior numero di Stati) e infine il cosiddetto Trattato modificativo di Lisbona (2007).

Simboli dell'Unione europea

Piccoli passi vennero compiuti anche da un punto di vista comunitario e di identità europea. Nel 1955 il Consiglio d'Europa scelse, tra vari progetti, la bandiera europea in uso ancora oggi: uno sfondo blu con 12 stelle dorate. Stelle che rappresentano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.

Nel 1972 sempre il Consiglio d'Europa decise di adottare un inno europeo per celebrare le grandi aspirazioni che motivavano l'avanzamento del progetto di costruzione europea. Vennero scelte la sinfonia di Beethoven insieme all'inno alla gioia di Schiller i quali esprimono gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa. Entrambi rimangono dei simboli dell'UE, ma non vengono citati nei Trattati, come avviene invece nelle Costituzioni nazionali degli Stati membri con i propri simboli.

Non bisogna infatti farsi ingannare pensando che l'Unione europea, in questo processo di crescita ed evoluzione che sta durando da più di 50 anni, abbia voluto imporsi e sostituirsi alla sovranità nazionale di ciascun Stato membro. I rappresentanti nazionali in sede europea furono ben attenti a



Bandiera dell'Unione europea



9 maggio



Parigi 1950: dichiarazione di Schuman



Il motto dal 2000: Unita nella diversità



2002: l'euro entra in circolazione

non permettere che ciò accadesse. In realtà un'idea di federazione di Stati con una propria costituzione (e che quindi in un certo senso rinunciasse alla struttura del proprio Stato nazionale) c'era, ma fu bocciata.

E quindi la collaborazione tra Stati che si stava disegnando attorno ai concetti di cooperazione e integrazione prendeva delle sfumature ben chiare: nei Trattati sull'Unione Europea e sul suo funzionamento vennero infatti definiti gli ambiti specifici di competenza sovranazionale divisi in compiti (economici, sociali e politici) e poteri (attraverso i principi di attribuzione delle competenze, poteri impliciti e sussidiarietà).

Questi sforzi hanno fatto sì che oggi, noi cittadini europei, possiamo beneficiare di molti diritti (vedi pagina 34), permettendoci di vivere circondati da una pace che, così lunga, non era mai stata vista nel vecchio continente.

Nel 2012 il progetto europeo, la garanzia di pace, riconciliazione, democrazia e diritti umani sono stati riconosciuti dal Premio Nobel per la pace.

Sopra ogni cosa quindi è stata premiata la funzione di stabilizzazione che l'Unione europea ha promosso, creato e costruito giorno dopo giorno.

Ad oggi l'Unione europea, oltre alla bandiera e all'inno, è riconoscibile anche attraverso i seguenti simboli:

- la festa dell'Europa celebrata ogni anno il 9 maggio in memoria della Dichiarazione di Schumann;
- il motto dell'UE "Unita nella diversità", usato per la prima volta nel 2000, che indica come, attraverso l'UE, gli europei siano riusciti ad operare insieme a favore della pace e della prosperità, mantenendo al tempo stesso la ricchezza delle diverse culture, tradizioni e lingue del continente;
- l'Euro, entrato in circolazione nel 2002.

L'Unione europea in questi anni ha inoltre celebrato i seguenti anniversari:

- 60 anni dei Trattati di Roma – 1957 – 2017;
- 50 anni di bandiera europea – 1955 – 2015;
- 40 anni dalla prima elezione a suffragio universale del PE – 1979 - 2019;
- 30 anni di Erasmus – 1987 – 2017;
- 30 anni dalla caduta del muro di Berlino - 1989 - 2019;
- 20 anni di Servizio Volontario Europeo – 1996 – 2016.



2.2 Il lavoro dell'Europa nell'ultimo quinquennio: 2014-2019

In questi 50 anni di Unione europea molte cose sono cambiate, si sono evolute ed hanno portato ad essere oggi un'Unione a 28. Il lavoro portato avanti in questi anni dall'Europa, anche attraverso i Trattati, è stato enorme ed ha spaziato in tutti i campi possibili e immaginabili.

Non sempre però le istituzioni europee sono riuscite a comunicare in modo efficace l'entità del lavoro realizzato e gli obiettivi raggiunti.

Per tale motivo con il Trattato di Lisbona del 2007 l'Europa ha voluto introdurre il discorso sullo Stato dell'Unione (State of the Union - SOTEU), pronunciato annualmente nel mese di settembre dal Presidente della Commissione europea. Tale discorso, seguito poi da una discussione in Aula, ha l'obiettivo di esporre i risultati raggiunti nel passato, dare un indirizzo per le politiche del presente e rispondere alle sfide future dell'UE. L'ultimo discorso pronunciato è stato quello del Presidente Jean-Claude Juncker il 12 settembre 2018. In esso sono racchiusi i progressi delle 10 priorità della Commissione europea, elencate di seguito:

1. rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti;
2. un mercato unico digitale connesso;
3. un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
4. un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida;
5. un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa;
6. un commercio aperto ed equo in un sistema globale basato su regole;
7. uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia;
8. verso una nuova politica della migrazione;
9. un ruolo più incisivo a livello mondiale;
10. un'Unione di cambiamento democratico.

Dieci priorità

01		Occupazione, crescita e investimenti	06		Libero scambio UE-USA
02		Mercato unico digitale	07		Giustizia e diritti fondamentali
03		Unione dell'energia e clima	08		Migrazione
04		Mercato interno	09		L'UE a livello mondiale
05		Unione economica e monetaria	10		Cambiamento democratico

 Fonti: Parlamento europeo e Commissione europea

Un approfondimento su ciascuna di queste priorità lo si può trovare al seguente link: https://ec.europa.eu/commission/priorities_it.

Durante questa ottava legislatura europea si sono raggiunti risultati che riguardano più di 30 temi che vanno dall'ambiente e i cambiamenti climatici, all'istruzione e politiche giovanili, per arrivare ad adattamenti del progresso tecnologico nell'informazione.

Ma nello specifico cosa è stato fatto? Possiamo riassumere le più importanti decisioni legislative della Commissione Juncker durante il mandato 2014-2019 nei seguenti punti:

1. Ambiente: nuove norme per i sacchetti di plastica e divieto di utilizzo di plastiche monouso; entrata in vigore dell'accordo di Parigi; limiti per l'emissione di anidride carbonica delle automobili e nuovi obiettivi per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, Strategia 2020, Agenda 2030.

2. Informazione e comunicazione: viene rimosso il roaming all'interno dell'Unione, aumenta la sicurezza delle reti e dell'informazione; si mira a ridurre i rischi di frode e costi dei pagamenti online e viene riformato il diritto d'autore (social media e giornalismo) e il codice della privacy.

3. Sociali: nascita del Corpo Europeo di Solidarietà, coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, adozione del Pilastro europeo dei diritti sociali, congedo parentale e di paternità e rafforzamento della strategia europea per l'occupazione.

4. Crescita e investimenti: Creazione del Piano Juncker, del Fondo europeo per gli investimenti 2.0, revisione del piano finanziario pluriennale, approfondimento dell'Unione economica e monetaria.

Per il principio di trasparenza, le istituzioni devono rendere pubblici i documenti e le sedute plenarie ed è per tale motivo che i cittadini interessati possono farsi coinvolgere nei lavori delle istituzioni guardando in streaming le sedute plenarie al seguente link: <http://www.europarl.europa.eu/plenary/it/home.html>



© Unione europea

2.3 Cosa fa l'Europa per me

Vi siete mai chiesti cosa fa l'Europa per noi e quanto influisce veramente nella nostra quotidianità?

Spesso non ci si rende conto di quanta Europa ci sia nelle nostre vite, di quante cose possiamo fare grazie ad essa.

Facciamo un esempio. E' arrivata l'estate e solo ora posso organizzare le mie vacanze...dove vado?!?! Trovo un super last minute low cost per la Spagna, fantastico! Partenza....tra quattro giorni! Cosa devo preparare? Valigia, e poi!?!? Devo fare il visto? Devo cambiare soldi? Il carica batterie funzionerà? E se mi sento male? La mia tessera sanitaria varrà anche all'estero? E se volessi noleggiare un'auto, la mia patente è valida? E se perdessi i documenti? E se durante il mio viaggio trovo un lavoro all'estero?

Grazie all'UE i cittadini si possono muovere facilmente e, in caso di problemi, possono contare sulle ambasciate e consolati dell'UE.

Ma non è sempre stato così. I giovani dovrebbero farsi raccontare dai loro genitori e nonni com'era viaggiare in Europa venti anni fa, senza Schengen, senza Euro, senza tessera sanitaria europea, senza il programma Erasmus, senza il riconoscimento dei titoli di studio.

Per presentare e ricordare come l'Unione europea incide sulle nostre vite, il Parlamento europeo ha realizzato il sito "Cosa fa per me l'Europa" (<https://what-europe-does-for-me.eu>) all'interno del quale sono presenti una serie di brevi note che esplorano le azioni e i risultati conseguiti dall'UE dal punto di vista del singolo individuo.

COSA FA PER ME L'EUROPA	NELLA MIA REGIONE 	NELLA MIA VITA 	IN PRIMO PIANO 
www.cosa-fa-per-me-l-europa.eu			

Vediamone alcuni:

- Voli low cost – grazie al mercato unico del trasporto europeo è stata introdotta la concorrenza nei cieli e la nascita di compagnie aeree low-cost e di nuove tratte;
- Finanziamenti europei – l’EU attraverso finanziamenti diretti ed indiretti finanzia progetti di vario genere al fine di contribuire alla tutela del patrimonio artistico, culturale e sociale, ma anche per la salvaguardia dell’ambiente e del clima, allo sviluppo della ricerca, dell’innovazione e della competitività. Finanzia inoltre progetti per l’istruzione, la formazione, lo sport, l’occupazione, la salute, la sicurezza senza dimenticare la giustizia, la migrazione, la cittadinanza attiva, la lotta alla frode e molto altro;
- Sportello digitale unico – sportello pensato per modernizzare i sistemi amministrativi pubblici e facilitare il più possibile i contatti tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni;
- Europol - l’agenzia dell’UE che mira ad aiutare i paesi europei a cooperare e a scambiarsi informazioni in ambito di sicurezza;
- Meccanismo di protezione civile (UCPM) – meccanismo che sostiene le misure di protezione civile e le persone che si trovano a far fronte a catastrofi naturali. Nel 2019 è entrato in vigore la “riserva rescEU”;
- Regolamento FIC – regolamento europeo in materia di informazioni sugli alimenti che prevede, per tutti gli alimenti pre-imballati, che sia obbligatorio includere informazioni sulle sostanze che provocano allergie.
- 112 – il numero unico di emergenza, accessibile gratuitamente da tutta Europa per chiamare soccorso. Inoltre dal 2018 tutte le nuove autovetture devono rispettare la legislazione dell’UE ed essere equipaggiate con l’eCall, il sistema di chiamata d’emergenza a bordo;
- Pensione all’estero – l’UE contribuisce a garantire che i diritti pensionistici siano mantenuti nel caso di trasferimenti in un altro paese dell’UE.

Questi sono solo alcuni esempi del lavoro fatto fino ad oggi dall’UE per offrire maggiori servizi e supporto ai cittadini dell’UE.



© Unione europea

Perché un’Europa unita

Per essere sempre aggiornati vi consigliamo di visitare i seguenti siti istituzionali:

- **La tua Europa** – il sito che risponde a tutte le vostre domande su viaggi, studio, lavoro, pensione, veicoli, formalità di soggiorno, istruzione, gioventù, salute, famiglia, consumatori e molto altro - <https://europa.eu/youreurope>
- **#EUandME** – troverete numerosi video e storie sulle opportunità rivolte ai giovani europei - https://europa.eu/euandme/frontpage_it
- **InvestEU** – come hanno contribuito gli investimenti dell’UE nella nostra città - https://europa.eu/investeu/home_it
- **EU protects** – L’Europa per la nostra sicurezza - https://europa.eu/euprotects/content/homepage_it
- **Open data** – il portale che offre accesso ai dati aperti pubblicati dalle istituzioni dell’UE, dove è possibile trovare anche diverse Applicazioni europee da scaricare sul proprio Smartphone, tra cui la Citizens’ App - <http://data.europa.eu/>
- **#EUROat20** – i vantaggi dell’Euro - <https://europa.eu/euroat20/it/>
- **#Ueverofalso** - il nuovo hashtag per smascherare le fake news sull’Unione europea https://ec.europa.eu/italy/news/euomyths_it
- **Ufficio delle pubblicazioni** – per poter scaricare gratuitamente tutte le pubblicazioni targate UE in tutte le lingue ufficiali dell’UE - <https://publications.europa.eu>

Per divulgare maggiormente le attività svolte, l’Europa ha realizzato la pubblicazione “L’Unione europea, cos’è e cosa fa” scaricabile gratuitamente qui: www.publications.europa.eu/webpub/com/eu-what-it-is/it/ all’interno della quale sono descritte le attività che l’UE sta svolgendo in 35 settori diversi per migliorare la vita dei cittadini in Europa e in altre regioni del mondo.



3 – Il futuro dell'UE con il voto

3.1 Avvicinamento al voto

Votare alle elezioni europee è una delle modalità per far sentire la propria voce in Europa.

A maggio 2019 si sono svolte le none elezioni del Parlamento europeo al quale hanno partecipato il 50,62 % degli aventi diritto in Europa, la più grande affluenza mai registrata negli ultimi 20 anni e il primo aumento della partecipazione dalle prime elezioni dirette del 1979.

Tali elezioni hanno assunto grande importanza anche per il contesto politico di riferimento. Considerato il sempre maggior numero di astensionisti al voto, per queste elezioni il Parlamento europeo assieme alla Commissione europea hanno portato avanti diverse iniziative e campagne di comunicazione atte a promuovere la cittadinanza europea attiva e la partecipazione consapevole al processo democratico attraverso il voto.

Per informare correttamente e capillarmente i cittadini al voto è stato realizzato il **sito ufficiale www.elezioni-europee.eu/** all'interno del quale si trovano informazioni su: chi può votare, come si vota, come funzionano le elezioni europee e molto altro. Conclusi gli scrutini è stata poi inserita una pagina dedicata ai risultati a livello europeo e dei singoli Stati membri.

Oltre al sito, come detto, sono state realizzate diverse altre iniziative, tra le principali troviamo la campagna europea “**Stavolta voto**”. Lanciata ad ottobre 2018 dal Parlamento europeo, la campagna mirava ad informare i cittadini al voto, coinvolgendoli attivamente anche attraverso la

stavoltavoto.eu

PAGINA PRINCIPALE EVENTI INFORMAZIONI PARTECIPA IT Accedi

Registrali tuoi interessi Condividi

Stavolta non basta sperare in un futuro migliore: dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre scelte. Per questo stavolta non ti chiediamo solo di votare, ma di convincere le persone intorno a te ad andare a votare. Se vogliamo tutti, vinciamo tutti.

Nome Cognome

Email

Lingua

Paese

Ufficio del Parlamento europeo più

Ti chiediamo l'indirizzo e-mail perché vorremmo inviarti comunicazioni sulle elezioni europee e sui come partecipare. Tratteremo con la massima cura le informazioni che ci dai. Naturalmente non le condivideremo con nessun altro. Cliccando qui accetti la nostra informativa sulla privacy.

Sì, stavolta voto

Elezioni europee
23-26 maggio 2019

partecipazione e la realizzazione di video promozionali. Tramite i canali social e web i cittadini hanno avuto l'opportunità di condividere idee ed opinioni sul perché andare a votare e sul futuro dell'UE. Coloro che si sono registrati alla campagna sono stati più di 300.000 numerosi dei quali sono diventati i testimoni ufficiali di tale campagna coinvolgendo amici e coetanei. Il Parlamento europeo sta continuando a coordinare il progetto, ora sotto il nome di “Insieme per”, con l'obiettivo di mantenere l'attenzione anche nel processo post elettorale per mostrare chiaramente il legame che esiste tra le elezioni europee e le elezioni della nuova Commissione europea. Attraverso il nuovo sito i cittadini possono incontrarsi per parlare e agire per costruire l'Europa che vogliono.

<https://www.stavoltavoto.eu/>

A novembre 2018, in vista delle elezioni europee 2019, è stato inoltre lanciato il sito interattivo e multilingue “**Cosa fa l'Europa per me**”, promosso nel capitolo 2. All'interno di tale sito è possibile trovare informazioni su cosa l'Europa fa per i cittadini nei vari settori, con indicazioni specifiche per i territori. Il sito è organizzato in tre categorie principali: “Nella mia Regione”, “Nella mia vita” e “Focus”. Attualmente sono disponibili circa 1900 “schede” da leggere, condividere o riutilizzare come pagine online o file PDF. Inoltre sono disponibili 24 documenti sulle politiche dell'UE, un sito proprio da non perdere per chi vuole scoprire quanta Europa c'è nella nostra vita e nelle nostre città.

<https://what-europe-does-for-me.eu>

Oltre alle campagne realizzate in tutta Europa, in Italia, nella settimana del 16-29 marzo 2019, è stata portata avanti l'iniziativa “**Primavera dell'Europa**” realizzata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea con la partecipazione attiva delle “antenne” europee a livello locale, ossia i Centri di informazione Europe Direct, i Centri di Documentazione Europa e la rete Eurodesk per i giovani, in collaborazione con l'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Italia. Durante la settimana, in tutta Italia, sono stati organizzati centinaia di dibattiti presso scuole, università o luoghi pubblici rivolti in particolare ai



Primavera dell'Europa

new voters. All'interno della settimana le antenne hanno promosso inoltre l'iniziativa “**Una bandiera per l'Europa**” regalando ai cittadini bandiere europee con l'obiettivo di esporla e darne visibilità sui social media.

www.primaveradelleuropa.eu

Per offrire l'opportunità ai cittadini europei di votare consapevolmente, il 15 maggio 2019, presso la plenaria di Bruxelles del Parlamento europeo, è stato organizzato un dibattito di 90 minuti con i sei **candidati alla presidenza** della Commissione europea. Tale dibattito è stato trasmesso in Eurovisione ed a livello locale le “antenne” europee hanno organizzato dei dibattiti pubblici con i cittadini.

Ma le azioni di promozione dell'UE non si fermano qui: in vista dell'appuntamento elettorale, il Parlamento europeo ha lanciato una serie di iniziative pro-voto anche in alcuni stadi del **campionato della Serie BKT**. L'obiettivo dell'iniziativa è stato sia quello di sensibilizzare il pubblico presente, che quello che da casa assisteva alle partite, sull'importanza della partecipazione elettorale in uno scrutinio che segnava il futuro della UE e quindi quello di tutti i cittadini nonché i tifosi italiani.

Queste e molte altre sono le iniziative realizzate a livello europeo ed italiano dalle istituzioni europee, dalle relative antenne ma anche da associazioni, enti e singoli cittadini.

Possiamo affermare che queste sono state le elezioni più sentite e partecipate dal 1979 ad oggi. Moltissimi sono stati i cittadini, le associazioni e gli enti che hanno partecipato attivamente alla promozione del voto, ma non con l'intento di promuovere chi votare ma per sottolineare l'importanza di andare a votare.

<http://www.europarl.europa.eu/italy/it/succede-al-pe/elezioni-europee-2019>



3.2 Affluenza al voto

Come abbiamo appena visto molto è stato fatto in questa campagna elettorale per sensibilizzare i cittadini europei sull'importanza di esprimere il proprio voto. Per entrare nel profondo dell'analisi di queste elezioni ci chiediamo quanto questo lavoro abbia impattato effettivamente sull'affluenza alle urne, ma anche se ci siano stati altri fattori che hanno mobilitato più persone a far sentire la propria voce.

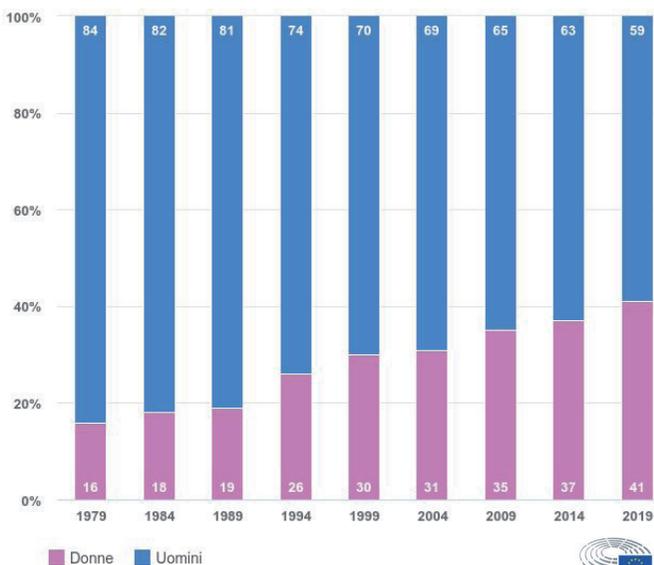
Guardando i risultati delle elezioni, si può affermare che in generale l'affluenza alle urne rispetto alle elezioni del 2014 ha subito un positivo aumento dal 42,61% al 50,62%. In un confronto dell'affluenza tra paesi spicca particolarmente l'incremento di Spagna (+16%), Romania (+18%) e soprattutto Polonia (+21%). In controtendenza invece va l'Italia che segnala una leggera diminuzione all'affluenza di quasi tre punti percentuali (dal 57 al 54%).

Ma questo non va a togliere la rilevanza che i nostri rappresentanti hanno nelle istituzioni. Infatti la presidenza del Parlamento è nuovamente tricolore. Il successore di Antonio Tajani è David Sassoli, vicepresidente allo scorso mandato.

Un discorso sicuramente degno di nota riguarda l'equilibrio di genere negli eurodeputati. Rispetto al 2014 le eurodeputate donne sono aumentate, ma siamo ancora lontani da un'equa distribuzione dei seggi, come si vede dal grafico a lato.

Equilibrio di genere degli eurodeputati per anno

Sessione costitutiva



Fonte:

Parlamento europeo in collaborazione con Kantar



Diritto di voto all'estero per le elezioni europee

I cittadini europei hanno diritto di votare e candidarsi alle elezioni europee. Coloro che vivono al di fuori del proprio paese di origine hanno la possibilità di votare per i candidati che si presentano in tale paese, ma per farlo devono registrarsi per tempo. Il primo step da fare per poter esercitare il proprio diritto di voto è quello di iscriversi alle liste elettorali presso le autorità nazionali del paese ospitante. Di solito per concludere tale iscrizione possono passare anche alcuni mesi quindi consigliamo di mobilitarsi per tempo. Le modalità e le tempistiche variano da paese a paese.

Come cittadino europeo, la possibilità di candidarsi è uguale per tutti, ma può richiedere la residenza nel paese ospitante da un determinato periodo di tempo. Se nel paese ospitante il voto è obbligatorio e se si ha già proceduto all'iscrizione presso lo stesso paese, si è obbligati a votare così come lo sono i cittadini di quel paese. Ricordiamo che il voto è obbligatorio in: Belgio, Bulgaria, Cipro, Grecia e Lussemburgo.

Affluenza estera

Anche i cittadini italiani hanno potuto esprimere la loro preferenza dall'estero, con un'affluenza del 7,64% degli aventi diritto, in aumento di due punti percentuali rispetto alle elezioni del 2014.

Gli italiani residenti all'estero possono votare da un altro Stato membro UE sia se sono residenti temporaneamente che permanentemente, l'importante è essere iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero).

È necessario inviare un'apposita domanda al Consolato nelle scadenze indicate per ogni elezione. Il voto all'estero per i rappresentanti italiani si esercita nei seggi istituiti dagli Uffici consolari dopo aver ricevuto il certificato elettorale dal Ministero dell'Interno italiano.

Per i residenti all'estero, ma al di fuori dell'UE, è possibile votare solo in Italia presso il Comune di iscrizione AIRE e riceveranno una cartolina d'avviso dal Comune.

Fonte <https://elezionistorico.interno.gov.it>

<https://www.elezioni-europee.eu/come-si-vota/dall-estero>

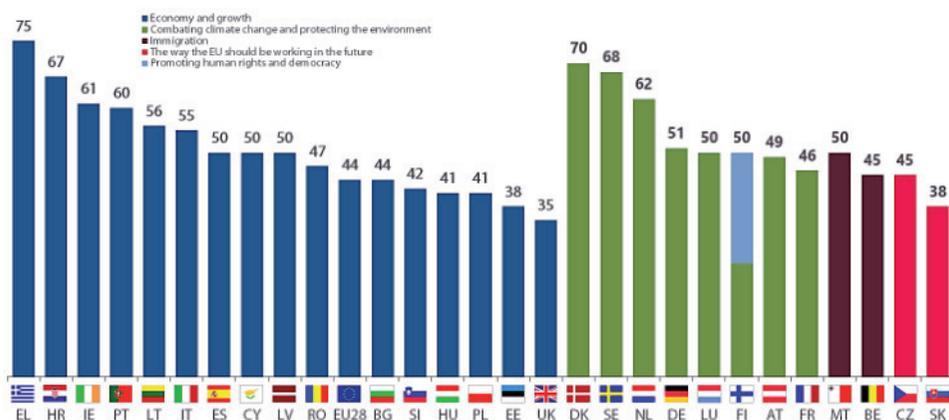


Ma qual è stata la motivazione che ha spinto i cittadini ad andare a votare? terminate le elezioni europee sono state compiute diverse indagini per analizzare l'affluenza al voto. Il Parlamento europeo ha realizzato la pubblicazione "Un elettorato giovane e pro europeo con definite aspettative" realizzato da Eurobarometro.

Tale pubblicazione, contenente sondaggi svolti nell'UE dopo le elezioni di maggio, mette in luce le tendenze dei diversi Stati a specifiche questioni. È il dovere civico il più invocato come ragione di voto, ma confrontato al 2014 c'è stato un aumento significativo di coloro che hanno votato perché sono a favore dell'UE o perché sentono che il loro voto possa avere un impatto. Per quanto concerne invece le tematiche principali che hanno impattato la scelta dei cittadini a votare, possiamo elencare: crescita economica, cambiamento climatico e promozione dei diritti umani e della democrazia.

ECONOMY AND CLIMATE CHANGE WERE KEY VOTING DRIVERS IN MOST EU COUNTRIES

QG7T What are the issues which made you vote in the recent European Parliament elections? Firstly? And then? (% - THE MOST MENTIONED ANSWER BY COUNTRY)



KANTAR

Base: 13,651 respondents who voted



Di seguito le altre questioni che hanno mobilitato gli elettori.

	Decisive issues												
	Immigrazione	Economia e crescita	Protezione sociale	Protezione consumatori	Lotta cambiamenti climatici	Promozione diritti umani	Lotta al terrorismo	Obiettivi futuri	Lotta alla disoccupazione giovanile	Sicurezza e difesa	Protezione delle frontiere	Protezione dei dati	Altro
Perché ho votato	19	20	22	23	25	23	19	24	19	20	22	21	11

Tra i risultati emerge che 7 persone su 10 sentono di poter trarre benefici dall'Unione europea. Le percentuali migliori risultano essere in Lituania (91%), Irlanda (89%), Estonia (87%) e peggiori invece in Regno Unito (59%), Bulgaria (57%) e Italia (42%).

In 23 Paesi molti degli intervistati credono che la loro voce conti in Unione europea in particolare Svezia, Danimarca e Olanda ne sono i più positivamente convinti al contrario di Estonia, Grecia e Lituania (con la percentuale peggiore riguardo tale convinzione).

Partecipazione giovanile

Dai risultati del sondaggio emerge inoltre come l'affluenza alle urne sia aumentata anche grazie ai *new voters*. Come si vede dallo schema sotto riportato, dal 2014 la partecipazione giovanile è aumentata del 50% nei cittadini tra i 16/18 e 24 anni e del 35% nei cittadini tra i 25 e i 39 anni.

HIGHEST MOBILISATION OF YOUNG VOTERS

	Voted 2014	Voted 2019	Diff. '19-'14
EU28	43	51	8
Gender			
Man	45	52	7
Woman	41	49	8
Age			
16/18-24	28	42	14
25-39	35	47	12
40-54	45	52	7
55 +	51	54	3
Education (End of)			
15-	43	46	3
16-19	38	47	9
20+	51	59	8
Still studying	37	51	14

	Voted 2014	Voted 2019	Diff. '19-'14
EU28	43	51	8
Socio-professional category			
Self-employed	52	55	3
Managers	53	61	8
Other white collars	44	53	9
Manual workers	35	42	7
House persons	36	47	11
Unemployed	31	37	6
Retired	50	55	5
Students	37	51	14
Left-right political scale			
Left	53	64	11
Centre	44	51	7
Right	54	66	12
Image of EU			
Positive		59	
Neutral		45	
Negative		45	

KANTAR



Il Presidente del Parlamento europeo Sassoli ha dichiarato: *”Il Parlamento europeo e le sue elezioni sono entrati a far parte della normale vita democratica dei cittadini. Tuttavia, queste elezioni sono state più di una semplice espressione del dovere civico. I cittadini hanno votato perché erano a favore dell’UE, perché credono di poter cambiare le cose votando. Il Parlamento europeo deve ora essere all’altezza di queste aspettative”*.

3.3 Risultati

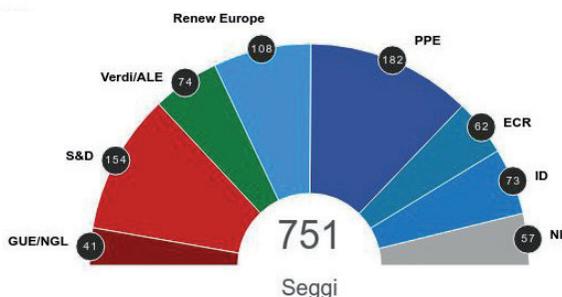
Con il voto dei cittadini europei, e quindi i risultati raggiunti dalla somma delle preferenze espresse, è stato possibile dar vita alla formazione parlamentare europea che ci rappresenta.

Il voto è un diritto ed un potere fondamentale nelle mani di ognuno di noi poiché si trova alla base del processo decisionale dell'Unione a cui partecipano le istituzioni europee.

Per comprendere nel migliore dei modi i risultati di queste elezioni, iniziamo a capire, grazie all'immagine sottostante, come il Parlamento europeo è strutturato e in particolare i gruppi parlamentari da cui è costituito, quindi le percentuali che sono state raggiunte e la formazione parlamentare italiana.

Parlamento europeo: 2019-2024

Sessione costitutiva



Gruppi politici nel Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi	Deputati italiani	Simbolo
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	182	24,23%	7	
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	154	20,51%	19	
Renew Europe - Renew Europe group	108	14,38%	/	
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	74	9,85%	/	
ID - Identità e Democrazia	73	9,72%	28	
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	62	8,26%	5	
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	41	5,46%	/	
NI - Non Iscritti	57	7,59%	14	

Dal 2009, secondo il regolamento del Parlamento, un gruppo politico è composto da almeno 25 deputati eletti in almeno sette Stati membri.

Il nuovo Parlamento e la nuova Commissione

Il Parlamento, eletto direttamente dai cittadini europei ogni cinque anni, è costituito da 751 deputati e ogni Stato ha un numero fisso di seggi (come per esempio l'Italia 73) concordato secondo un meccanismo di ripartizione proporzionale degressiva. Il Parlamento è organizzato nei gruppi politici elencati a pag. 28, i quali sono riuniti per affinità politica: ogni deputato può aderire al gruppo o formarne uno nuovo accettando quindi il comune orientamento politico. Coloro che non desiderano iscriversi ad un gruppo entrano direttamente a far parte dei Non Iscritti.

Il voto dei cittadini, secondo il principio di rappresentanza, va ad influire anche su un'altra istituzione. Infatti tra i compiti del Parlamento citiamo l'elezione del Presidente della Commissione, sulla base di una proposta presentata dagli Stati membri, e l'approvazione del collegio dei commissari. Per eleggere il Presidente della Commissione nel 2014 è stato introdotto un nuovo meccanismo caratterizzato dalla proposta di annunciare prima delle elezioni i cosiddetti "candidati di punta" (o Spitzenkandidaten). Tale meccanismo ha portato alla nomina di Jean-Claude Juncker, il candidato di punta del PPE che, in seguito alle elezioni del 2014 aveva ottenuto la maggioranza relativa.

Questo meccanismo è stato una breve parentesi rispetto alle indicazioni contenute nell'art. 17.7 del Trattato sull'Unione europea, che afferma:

“Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo aver effettuato le consultazioni appropriate, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono. Se il candidato non ottiene la maggioranza, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone entro un mese un nuovo candidato, che è eletto dal Parlamento europeo secondo la stessa procedura.”

Interrompendo quindi la nuova tendenza avviata nel 2014, il 16 luglio 2019 il Parlamento europeo ha eletto Ursula von der Leyen, l'attuale Presidente della Commissione europea. Durante l'estate il Consiglio dei Ministri UE, d'intesa con la Presidente von der Leyen e sulla base



© Unione europea

dei suggerimenti degli Stati membri, hanno adottato la lista dei commissari candidati. Tra settembre e novembre infine le commissioni parlamentari, nei rispettivi settori di competenza, hanno portato avanti le audizioni pubbliche dei commissari candidati al fine di valutare le loro competenze, esperienze e idoneità.

Il 27 novembre 2019 la Presidente von der Leyen, nel discorso alla seduta plenaria del Parlamento europeo, ha presentato la sua squadra di Commissari designati e i rispettivi programmi. Il discorso è stato poi seguito dal voto del PE, che ha approvato ad ampia maggioranza il nuovo Collegio.

Questo processo di scrutinio da parte dei rappresentanti direttamente eletti dai cittadini europei rafforza la legittimità democratica dell'esecutivo dell'UE.

Il processo decisionale a livello europeo

Il processo decisionale a livello dell'EU coinvolge varie istituzioni europee, in particolare: il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio e la Commissione europea.

Quest'ultima è la principale istituzione incaricata della gestione quotidiana delle attività dell'UE, il suo compito infatti è quello di proporre nuove leggi che verranno poi valutate ed approvate dal Parlamento e dal Consiglio (chiamato anche Consiglio dell'Unione europea). L'iter si conclude con l'applicazione di tali leggi da parte degli Stati membri e delle istituzioni europee interessate.

Esistono quattro tipi di atti legislativi:

1.**Regolamenti**: è un atto giuridico a carattere vincolante che si applica direttamente in tutti gli Stati membri, non ha bisogno di essere recepito nell'ordinamento nazionale anche se talvolta è necessario modificare la legislazione nazionale affinché non sia in contrasto con il regolamento in questione.

2.**Direttive**: è un atto legislativo che impone agli Stati membri, o solo ad alcuni di essi, di realizzare un determinato obiettivo con modalità di loro scelta;

3.**Decisioni**: atti vincolanti indirizzati a singoli Stati membri, associazioni o anche cittadini;

4.**Raccomandazioni e pareri**: atti che consentono alle istituzioni dell'UE di rendere nota agli Stati membri la propria posizione, non è vincolante e non determina nessun obbligo.

3.4 Sfide future

Il 2 luglio 2019, con l'elezione del nuovo Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, è iniziata la nuova legislatura.

La nomina del nuovo Presidente ha dato il via al processo di rinnovamento di tutte le maggiori cariche della UE sulla base, anche, dei risultati delle elezioni europee del 23-26 maggio.

Primo passo importante è avvenuto il 16 luglio quando gli eurodeputati hanno eletto presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Di seguito riportiamo le priorità politiche esposte dalla neo Presidente per la prossima legislazione (2019-2024).

1 - Un Green Deal europeo

La von der Leyen punta ad un'Europa che sia il primo continente a impatto climatico zero, per questo ha proposto degli obiettivi più audaci sulle emissioni, con una riduzione dal 50% al 55% entro il 2030. Nei suoi primi 100 giorni di mandato si è impegnata a presentare un Green Deal europeo, ovvero un accordo verde per l'Europa, dove portare avanti tra le altre cose anche una strategia per la biodiversità per il 2030. Ha inoltre annunciato di piani per investimenti europei sostenibili attraverso la presentazione di una strategia per la finanza verde e un piano di investimenti per un'Europa sostenibile che permetterà investimenti per mille miliardi di euro nel prossimo decennio.

2 - Un'economia che lavora per le persone

La nuova Presidente punta a traguardi più ambiziosi anche nel settore dell'economia sociale. Tra i principali obiettivi che si è prefissata si trova il sostegno alle Piccole e medie imprese che puntano all'innovazione, la concretizzazione di uno strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro, la realizzazione di un piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, la lotta alla discriminazione, alla parità di genere ed alla trasparenza retributiva. Proporrà inoltre di rendere la violenza contro le donne un crimine iscritto nei trattati europei, parallelamente al completamento dell'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul.

Maggiore attenzione verrà data anche all'equità fiscale ed alla lotta contro la frode fiscale.

3 - Un' Europa pronta per l'era digitale

L'Europa deve sfruttare le opportunità dell'era digitale garantendo la sicurezza e rispettando l'etica. Nei primi 100 giorni di mandato si è impegnata a presentare una proposta legislativa per un approccio europeo coordinato alle implicazioni umane ed etiche dell'intelligenza artificiale. Ha programmato inoltre di realizzare una nuova legge sui servizi digitali per rafforzare le norme in materia di responsabilità e sicurezza per le piattaforme, i servizi ed i prodotti digitali completando così il mercato unico digitale. Un ulteriore obiettivo che si è prefissata è quello della totale digitalizzazione della Commissione europea e dell'emancipazione delle persone attraverso l'istruzione e le competenze, per fare ciò si è impegnata di realizzare entro il 2025 lo spazio europeo per l'istruzione, anche quella digitale. Ultimo, ma non meno importante, ha proposto di triplicare la dotazione di bilancio del programma Erasmus+.

4 - Proteggere il nostro stile di vita europeo

Un altro tema chiave del programma di lavoro della Presidente è il rispetto dello Stato di diritto ovvero la salvaguardia ed il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo, insieme con la garanzia dello stato sociale, attraverso la realizzazione di un nuovo meccanismo europeo e di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo.

Ha dichiarato poi il suo sostegno a un "nuovo patto sulla migrazione e l'asilo" e alla riforma del regolamento di Dublino, aggiungendo che intende garantire che FRONTEX sia dotato di 10.000 guardie di frontiera entro il 2024 e non entro il 2027, e che tutti i Paesi debbano farsi carico della loro parte equa di oneri basata sul principio di solidarietà europea.

5 - Un'Europa più forte nel mondo

Per quanto riguarda la leadership nel mondo la Presidente ha affermato che *"Siamo sulla buona strada...ma rimangono sfide importanti da affrontare"*. Per tale motivo mira a rafforzare il ruolo dell'Europa quale leader a livello mondiale attraverso un programma di commercio equo e aperto. Concludere i negoziati con l'Australia e la Nuova Zelanda e crearne di nuovi è uno degli obiettivi, garantendo sempre il massimo livello di trasparenza. Lavorare con i paesi vicini, adottare una strategia globale sull'Africa, avviare negoziati con Albania e Macedonia del Nord e preparare il terreno per un partenariato con il Regno Unito sono tra le priorità. Senza dimenticare però

l'attenzione alla difesa dell'Unione da portare avanti attraverso la costruzione di un'autentica Unione europea della difesa.

6- Un nuovo slancio per la democrazia europea

Per quanto riguarda la democrazia europea, von der Leyen ha sottolineato l'importanza del ruolo attivo dei cittadini nel processo decisionale, per tale motivo ha proposto una conferenza sul futuro dell'Europa da avviare nel 2020 per due anni per offrire loro la possibilità di esprimersi. Ha inoltre espresso la necessità di rafforzare il partenariato ed il dialogo tra la Commissione europea ed il Parlamento europeo affermando di essere favorevole ad un diritto d'iniziativa per quest'ultimo. Oltre a questo il suo obiettivo sarà anche quello di migliorare il sistema dei candidati capolista. Convinta del sistema degli "Spitzenkandidaten" (candidati principali) e di riconsiderare l'introduzione di liste transnazionali nelle future elezioni europee, la presidente von der Leyen ha affermato di voler migliorare la trasparenza ed il controllo del processo legislativo e di creare un piano d'azione per la democrazia europea che consenta di far fronte alla minacce di disinformazione e che garantisca maggiore trasparenza.

https://ec.europa.eu/commission/interim_it

FOCUS:

Diritti dei cittadini europei

La costituzione di un'Europa unita si fonda su semplici valori che gli Stati membri hanno sottoscritto con il Trattato dell'Unione europea. Tra i valori fondamentali e gli ideali su cui è fondata l'UE si trovano i valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze, come stabilito all'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE). Al fine di garantire il rispetto di tali valori, è stato previsto un meccanismo europeo per determinare l'esistenza, con l'eventuale sanzione, di violazioni gravi e persistenti dei valori dell'UE da parte di uno Stato membro. L'Unione europea è inoltre vincolata dalla Carta dei diritti fondamentali. Ma vediamo nello specifico quali sono i diritti dei cittadini europei, sanciti dall'art.20 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea

Diritto di circolare e soggiornare liberamente su tutto il territorio dell'Unione europea

La pietra miliare della libertà di circolazione e soggiorno è stato l'accordo di Schengen (1985) con il quale, i paesi firmatari (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi) hanno deciso di eliminare progressivamente i controlli alle frontiere interne e di introdurre la libertà di circolazione per tutti i cittadini dei paesi firmatari, di altri paesi dell'Unione europea (UE) e di alcuni paesi terzi. Si può dire però che è il concetto di cittadinanza dell'UE, sancita dal Trattato di Maastricht (1992), a dare il diritto alle persone di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Il trattato di Lisbona ha confermato tale diritto, che è altresì incluso nelle disposizioni generali riguardanti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Attualmente i Paesi membri dello spazio Schengen e presso i quali i cittadini europei possono circolare e soggiornare liberamente sono 26 (22 Stati membri dell'UE, più Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein (che hanno lo status di paesi associati). L'ultimo ad esser entrato nell'area Schengen è proprio il Liechtenstein entrato nel 2011 mentre la Croazia, ultimo stato ad entrare nell'UE nel 2013, ha avviato la procedura di adesione allo spazio Schengen il 10 luglio 2015.

Ma...posso soggiornare liberamente in uno Stato membro per tutto il

tempo che desidero? La risposta a questa domanda è no.

Se hai intenzione di soggiornare per un periodo inferiore a tre mesi, l'unico requisito è il possesso di un documento di identità o di un passaporto valido. In alcuni casi lo Stato ospitante può imporre di registrare la propria presenza nel Paese. Se il tuo soggiorno invece è superiore ai tre mesi lo Stato ospitante può obbligare il cittadino ad iscriversi come residente presso le autorità locali, dimostrare che lavora nel Paese in questione, richiedere un certificato che confermi il diritto di soggiornare e un'assicurazione sanitaria.

Un cittadino europeo ha inoltre il diritto di soggiorno permanente, tale diritto viene dato ai cittadini che hanno una residenza legale ininterrotta per un periodo di almeno cinque anni presso il paese ospitante. Tale diritto lo si perde solo in caso di assenza dallo Stato membro ospitante per più di due anni consecutivi.

<http://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/147/libera-circolazione-delle-persone>

Area schengen : https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/schengen_en

Diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza

Il diritto di voto è il diritto che assicura ad un individuo la possibilità di manifestare la propria volontà durante un'elezione. Il voto è la maniera diretta per partecipare attivamente alla vita politica e sociale del proprio Paese e dell'Europa. Le prime elezioni europee si sono tenute nel 1979. Eleggendo i propri rappresentanti al Parlamento europeo a suffragio diretto, i



cittadini dell'Unione esercitano uno dei diritti essenziali dell'Unione europea, vale a dire la partecipazione democratica al processo decisionale politico in Europa (articolo 39 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea).

Ma chi può votare e dove?

In tutti gli Stati membri l'età prevista per esercitare il diritto di voto è 18 anni, tranne in Austria e a Malta, dove è 16 anni, ed in Grecia, dove ne bastano 17. In alcuni Stati come il Belgio, la Bulgaria, il Lussemburgo, Cipro e la Grecia, andare a votare è obbligatorio. Tale obbligo si applica sia ai cittadini dello Stato membro sia ai cittadini di altri Stati membri residente nel paese in questione.

Per i cittadini che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio possono votare nel paese ospitante alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato. Tuttavia, la nozione di residenza varia ancora da uno Stato membro all'altro, in ogni caso in tutti gli Stati i cittadini di altri paesi dell'Unione sono tenuti a registrarsi prima del giorno delle elezioni per poter esprimere il proprio voto.

Ogni cittadino, residente nel proprio paese o in un altro Stato membro, oltre ad avere il diritto di voto possiede anche il diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo. A prescindere dal requisito della cittadinanza di uno Stato membro, le condizioni di eleggibilità variano da uno Stato membro all'altro. L'età minima per candidarsi alle elezioni è di 18 anni nella maggior parte degli Stati membri; fanno eccezione il Belgio, la Bulgaria, Cipro, la Repubblica ceca, l'Estonia, l'Irlanda, la Lettonia, la Lituania, la Polonia e la Slovacchia (21), la Romania (23), l'Italia e la Grecia (25).

<https://www.elezioni-europee.eu/>

Diritto di usufruire della tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro in un paese terzo nel quale lo Stato di cui la persona in causa ha la cittadinanza non è rappresentato

Stai per fare un viaggio all'estero e hai paura che qualcosa vada storto? Hai perso o ti hanno rubato dei documenti o magari, malauguratamente, ti trovi nei guai per qualche motivo?

I cittadini dell'UE che si trovano in un paese extra UE possono chiedere aiuto presso la propria ambasciata o consolato o quella di qualunque altro Stato

membro dell'UE. L'aiuto che può essere fornito da ambasciate / consolati di (altri) Stati membri dell'UE include assistenza in caso di: necessità di un documento di viaggio di emergenza, arresto o detenzione, essere una vittima del crimine, incidente grave o malattia grave, soccorso e rimpatrio in caso di emergenza o morte. Per fornire un'assistenza adeguata, le ambasciate lavorano in stretta collaborazione con le autorità nazionali del paese di provenienza del cittadino in questione, funzionando spesso come canale di comunicazione tra il cittadino e il suo Stato.

Per dare una concreta e veloce assistenza al cittadino europeo che ha smarrito, perso o al quale hanno rubato il documento di identità o di viaggio, l'UE ha istituito un apposito documento di viaggio provvisorio che viene rilasciato previa autorizzazione delle autorità dello Stato di origine. A giugno 2019 gli Stati membri hanno approvato un nuovo documento di viaggio provvisorio più moderno basato sul formato e sulle caratteristiche di sicurezza dell'adesivo del visto Schengen.

https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/eu-citizenship/consular-protection_it

Diritto di presentare petizioni al PE su questioni di interesse pubblico e che riguardino personalmente il soggetto, e ricorsi/ reclami sulla cattiva amministrazione da parte di un'istituzione o di un organo dell'UE al mediatore europeo

Petizione al PE

Il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo è sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Tale diritto garantisce che qualsiasi cittadino dell'Unione europea o persona residente in uno Stato membro, possa presentare in qualsiasi momento al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, una petizione su una materia che rientra nel campo di attività dell'UE e che sia di interesse diretto del firmatario.

Qualsiasi persona giuridica (ad esempio un'impresa, un'organizzazione o un'associazione) con sede sociale nell'Unione europea può anch'essa esercitare tale diritto di petizione.

La petizione può assumere la forma di una denuncia, una domanda o un'osservazione sui problemi connessi all'applicazione del diritto dell'UE,

oppure una richiesta al Parlamento europeo di adottare una posizione su una questione specifica. La petizione di ogni cittadino offre pertanto al Parlamento europeo l'opportunità di richiamare l'attenzione su eventuali violazioni dei diritti dei cittadini europei da parte di uno Stato membro, di un'autorità locale o di altre istituzioni.

Per rispondere al meglio agli stimoli dei cittadini, il Parlamento europeo ha istituito la Commissione per le petizioni che, fungendo da ponte tra i cittadini europei e le Istituzioni dell'Unione, esamina le richieste, ne stabilisce la ricevibilità e risponde indicando, se possibile, una riparazione extragiudiziale alle legittime preoccupazioni sollevate dai firmatari.

<https://petiport.secure.europarl.europa.eu/petitions/it/home>

Ricorso a SOLVIT

Qualora un cittadino, impresa o amministrazione incontri degli ostacoli in un altro paese dell'UE a causa di una non corretta applicazione della normativa europea da parte di un'autorità pubblica, può rivolgersi a SOLVIT, il servizio in 24 lingue della Commissione europea per la risoluzione di problemi in cui vi sia una componente transfrontaliera.

SOLVIT è un servizio gratuito fornito dall'amministrazione nazionale di ogni paese dell'UE e di Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Si tratta in prevalenza di un servizio online. Sebbene in ogni Paese esista un centro SOLVIT, il miglior modo per contattarlo è tramite questo sito web.

Per ogni caso segnalato, SOLVIT punta a trovare una soluzione entro 10 settimane dal giorno in cui è stato notificato al centro SOLVIT del paese in cui il problema si è verificato.

<http://ec.europa.eu/solvit>

Denuncia al Mediatore europeo

Qualora invece il cittadino non sia soddisfatto di una misura emanata da una delle istituzioni europee, può presentare una denuncia formale al Mediatore europeo. La denuncia deve essere presentata entro due anni dalla data in cui si è avuta conoscenza del problema.

L'ufficio del Mediatore, dopo aver studiato il caso cercherà di risolvere il problema contattando l'istituzione interessata. Qualora l'ufficio non fosse in grado di gestire la denuncia, il cittadino riceverà informazioni su altri organi che potrebbero essere di aiuto.

www.ombudsman.europa.eu

Diritto di rivolgersi alle istituzioni europee in una delle lingue ufficiali e di ricevere una risposta nella stessa lingua

In linea con lo status di organizzazione democratica internazionale, uno dei principi fondanti dell'UE è il multilinguismo. Ed è per questo motivo che in Europa tutte le lingue nazionali dei paesi appartenenti all'UE sono considerate lingue ufficiali ed hanno quindi gli stessi diritti nell'uso a tutti i livelli. Tale principio è ancorato nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che afferma che ogni cittadino dell'UE ha il diritto di usare una delle 24 lingue ufficiali per contattare le istituzioni europee, che sono tenute a rispondere nella stessa lingua. Per meglio comunicare e divulgare le informazioni ai suoi cittadini, l'UE nel 1994 ha istituito il Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea che ad oggi conta circa 200 dipendenti.

L'obiettivo è quello di rendere la maggior parte dei documenti/articoli/atti legislativi usufruibili in tutte le 24 lingue europee così da poter offrire a tutti i cittadini dell'UE, anche coloro che non parlano altre lingue oltre la propria, di poter consultare e restare aggiornato in merito alle tematiche europee.

https://europa.eu/european-union/about-eu/eu-languages_it

Diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

L'articolo 15 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che i cittadini e i residenti nell'Unione europea abbiano il diritto di accedere ai documenti interni del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione. Tale diritto costituisce un fattore essenziale della politica della trasparenza in seno alle istituzioni europee. Al fine di agevolare l'accesso ai documenti il Parlamento europeo ha provveduto ad istituire un apposito Registro elettronico. Concepito come ausilio alla ricerca, il Registro dei documenti contiene i riferimenti dei documenti elaborati ma anche di quelli ricevuti dal Parlamento europeo dal 2001.

Qualora i documenti ricercati non siano direttamente consultabili sul Registro possono essere forniti su richiesta. L'accesso ai documenti in oggetto è comunque gratuito e la richiesta, mediante apposito modulo elettronico, non richiede una particolare motivazione.

Registro elettronico <http://www.europarl.europa.eu/RegistreWeb/home/welcome.htm?language=IT>

Diritto alla protezione dei dati personali

A maggio 2016 è stato approvato il nuovo pacchetto di misure per la protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679).

Il regolamento costituisce un passo essenziale per rafforzare i diritti fondamentali dei cittadini nell'era digitale e agevolare le attività economiche semplificando le regole per le imprese nel mercato unico digitale.

Questo unico atto legislativo pone fine alla frammentazione e alla gravosità degli oneri amministrativi. La direttiva tutela il diritto fondamentale dei cittadini alla protezione dei dati qualora i dati personali siano utilizzati dalle autorità di contrasto dei reati penali. In particolare garantisce che i dati personali di vittime, testimoni e indagati siano debitamente protetti e agevola la cooperazione transfrontaliera nella lotta contro la criminalità e il terrorismo.

https://ec.europa.eu/info/aid-development-cooperation-fundamental-rights/your-rights-eu/know-your-rights/freedoms/protection-personal-data_it

Diritto di iniziativa dei cittadini europei

L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è un importante strumento di democrazia partecipativa all'interno dell'Unione europea, grazie alla quale un milione di cittadini europei residenti in almeno un quarto degli Stati membri (attualmente almeno sette paesi) possono invitare la Commissione a presentare una proposta di atto giuridico ai fini dell'applicazione dei trattati UE. Entrata in vigore con il Regolamento 211/2011, in questi ultimi anni l'ICE, a causa di preoccupazioni significative in merito al suo funzionamento, ha visto diverse riforme. Ultima tra tutte il nuovo Regolamento firmato dal Parlamento ad aprile 2019 e che si applicherà dal 1° gennaio 2020. Tale regolamento abroga il precedente.

Ma come funziona esattamente?

I promotori di un'iniziativa dei cittadini — un comitato dei cittadini composto da almeno 7 cittadini dell'UE, residenti in almeno 7 Stati membri diversi



— hanno un anno di tempo per raccogliere le dichiarazioni di sostegno necessarie, anche online.

Le firme devono essere autenticate entro tre mesi dalle autorità competenti di ciascuno Stato membro. Dopo aver ottenuto tali certificati il comitato può presentare l'iniziativa alla Commissione.

Nei 3 mesi successivi i rappresentanti della Commissione incontrano gli organizzatori per consentire loro di esporre in dettaglio le tematiche sollevate dall'iniziativa e gli organizzatori hanno la possibilità di presentare la loro iniziativa in un'audizione pubblica al Parlamento europeo. Entro questi tre mesi la Commissione deve adottare una risposta formale in cui illustra le eventuali azioni che intende proporre a seguito dell'iniziativa dei cittadini e le sue motivazioni per agire o meno in tale senso.

<https://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/?lg=it>

Rete dei centri europei consumatori

ECC-net

Oltre ai diritti sopra citati, l'UE, attraverso la Rete dei centri europei dei consumatori, tutela i diritti del cittadino in qualità di consumatore, specialmente nei settori in rapida evoluzione quali il commercio elettronico, l'approvvigionamento energetico e i servizi finanziari. Il Centro Europeo Consumatori Italia è il punto di contatto nazionale dell'European Consumer Centres network (ECC-Net). Esiste un Centro Europeo dei Consumatori in ogni stato membro dell'UE, oltre che in Norvegia e Islanda che, in caso di problemi di consumo, aiuta gratuitamente i consumatori a risolverli in collaborazione con gli altri Centri della rete.

<https://www.ecc-netitalia.it/it/>

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Con il Trattato di Nizza (2000) è stata proclamata la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea acquisendo efficacia diretta solo con il Trattato di Lisbona (2009) diventando così una fonte vincolante di diritto primario per le istituzioni europee e gli Stati membri pari a quello dei Trattati. La Carta enuncia i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione. Dopo un

preambolo introduttivo, la Carta si articola in 54 articoli, suddivisi in sei capi i cui titoli enunciano i valori fondamentali dell'Unione:

- Dignità (dignità umana, diritto alla vita, diritto all'integrità della persona, proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, proibizione della schiavitù e del lavoro forzato);

- Libertà (diritto alla libertà e alla sicurezza, rispetto della vita privata e della vita familiare, protezione dei dati di carattere personale, diritto di sposarsi e di costituire una famiglia, libertà di pensiero, di coscienza e di religione, libertà di espressione e d'informazione, libertà di riunione e di associazione, libertà delle arti e delle scienze, diritto all'istruzione, libertà professionale e diritto di lavorare, libertà d'impresa, diritto di proprietà, diritto di asilo, protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione);

- Uguaglianza (uguaglianza davanti alla legge, non discriminazione, diversità culturale, religiose e linguistica, parità tra uomini e donne, diritti del bambino, diritti degli anziani, inserimento dei disabili);

- Solidarietà (diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa, diritto di negoziazione e di azioni collettive, diritto di accesso ai servizi di collocamento, tutela in caso di licenziamento ingiustificato, condizioni di lavoro giuste ed eque, divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro, vita familiare e vita professionale, sicurezza sociale e assistenza sociale, protezione della salute, accesso ai servizi d'interesse economico generale, tutela dell'ambiente, protezione dei consumatori);

- Cittadinanza (diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali, diritto ad una buona amministrazione, diritto d'accesso ai documenti, Mediatore europeo, diritto di petizione, libertà di circolazione e di soggiorno, tutela diplomatica e consolare);

- Giustizia (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale, presunzione di innocenza e diritti della difesa, principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene, diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato).

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>

FOCUS:

Lingue d'Europa: diversità nell'unità

Il motto dell'Unione europea "Unita nella diversità" simboleggia come gli Stati europei siano riusciti ad operare assieme a favore della pace e dell'integrità, mantenendo al tempo stesso la ricchezza delle diverse culture, tradizioni e lingue del continente. Fondamentale per il progetto europeo è stato proprio il contributo essenziale della diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue.

Conoscere lingue straniere offre l'opportunità di interagire più facilmente con le persone, conoscere altri paesi e le loro culture rafforzando in questo modo la comprensione interculturale. Ma l'importanza di conoscere altre lingue è fondamentale anche per una migliore occupabilità e competitività economica in quanto si avrà più facilità ad intraprendere contratti internazionali ed aprirsi ai mercati esteri.

L'Unione europea ormai da molti anni sta portando avanti diverse iniziative al fine di migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue durante tutto l'arco della vita, non solo sui banchi di scuola. Obiettivo ambizioso ma essenziale è il "1+2" ovvero la conoscenza della propria lingua madre più altre due lingue straniere.

Nel 2001 la Commissione europea assieme al Consiglio d'Europa hanno organizzato l'Anno Europeo delle Lingue, un anno dedicato interamente alle diversità linguistiche e all'apprendimento delle lingue. Tale iniziativa ebbe un enorme successo tanto da coinvolgere milioni di persone in 45 stati partecipanti. Seguendo il successo dell'Anno, il Consiglio d'Europa decise di istituire la Giornata Europea delle Lingue (European Day of Languages) che da allora si festeggia ogni anno il 26 settembre. <https://edl.ecml.at>



Tra le altre iniziative portate avanti a livello europeo troviamo:

- il Label europeo delle lingue (European Language Label), un riconoscimento che punta a incoraggiare nuove iniziative nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue, premiare nuove tecniche per la didattica, diffondere la consapevolezza dell'esistenza delle lingue e promuovere le buone pratiche.

- Juvenes translatores il concorso organizzato dal servizio traduzione della Commissione europea rivolto agli studenti di tutta Europa che mette alla prova le loro capacità di traduzione.

Lingue in Europa

Attualmente le lingue ufficiali dell'UE sono 24, ma perché proprio 24? Quando un paese entra a far parte dell'UE la sua lingua nazionale diventa automaticamente lingua ufficiale europea. Attualmente gli stati membri dell'UE sono 28, allora come mai le lingue sono solo 24? Semplice, perché il greco vale per due (Grecia e Cipro), il tedesco per quattro (Austria, Belgio, Germania e Lussemburgo) come il francese (Belgio, Francia e Lussemburgo), mentre l'olandese per tre (Belgio, Lussemburgo e Olanda).

Come abbiamo appena notato in alcuni Stati hanno più di una lingua ufficiale. Ed in Italia come siamo messi? In Italia ogni regione può avere più lingue ufficiali, come per esempio la Regione Friuli Venezia Giulia che riconosce ben 4 lingue (italiano, tedesco, sloveno e friulano) oppure la Valle d'Aosta (italiano, francese) o il Trentino alto Adige (italiano, tedesco, ladino, cimbro e mocheno) o la Calabria (italiano, albanese, greco e occitano).

Oltre alle lingue ufficiali, in Europa si contano oltre 60 lingue autoctone regionali o minoritarie, parlate da circa 40 milioni di persone, fra cui il catalano, il basco, il frisone, le lingue sami, il gallese e lo yiddish.

La Commissione europea mantiene un dialogo aperto incoraggiando la diversità linguistica e adoperandosi per preservare questo patrimonio.

Le lingue nelle istituzioni

Il principio del multilinguismo è ancorato nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In qualità di cittadino dell'UE, hai il diritto di usare una delle 24 lingue ufficiali per contattare le istituzioni europee, che sono tenute a risponderti nella stessa lingua. Questo perché, per far sì che i cittadini europei siano attivi e partecipi alla vita dell'UE, bisogna dare loro la possibilità di esprimersi e capire i documenti nella propria lingua madre.

FOCUS: Bilancio dell'Unione europea

La priorità assoluta dell'Unione europea è far ripartire la crescita dell'Europa. Per fare ciò l'UE in questi anni ha attuato una serie di strategie specifiche che ricadono direttamente sul bilancio europeo.

Il bilancio dell'UE ha l'obiettivo di far crescere l'Europa e realizzare ciò che è più importante per ogni cittadino europeo. Mettendo in comune alcune risorse a livello dell'UE, gli Stati membri possono realizzare più di quanto sarebbero in grado di fare agendo da soli, senza dimenticare il forte ruolo che la voce di un'Europa unita pesa sulla scena internazionale.

Ma come funziona il bilancio dell'Unione europea?

L'Europa lavora definendo piani di bilancio a lungo termine, il c.d. Quadro finanziario pluriennale, che fornisce una base stabile per l'esecuzione del bilancio e dei lavori per un periodo di almeno cinque anni.

L'attuale bilancio a lungo termine, che riguarda il periodo 2014-2020, consente all'UE di investire nel periodo indicato circa 1.000 miliardi di euro, come riportato nella grafica sottostante.

Settori finanziati dal bilancio dell'UE (2014-2020)



Nota: impegni; adeguamento al 2018.
Fonte: Commissione europea.

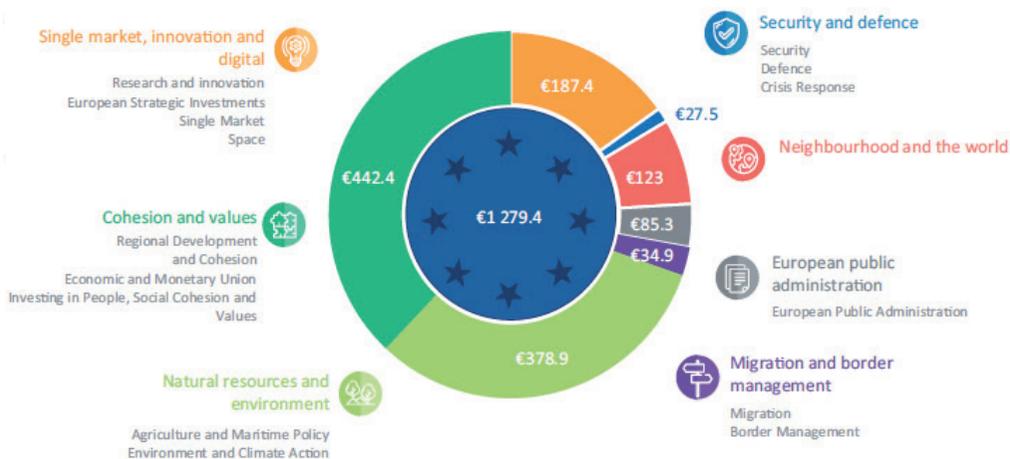
L'Europa già nel 2018 ha iniziato a lavorare sul Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. I negoziati sul quadro finanziario pluriennale successivo, cominciano infatti qualche anno prima dell'inizio previsto con la proposta da parte della Commissione europea, avvenuta appunto a maggio 2018. Segue poi la fase della valutazione di tale proposta portata avanti dai governi nazionali (mediante il Consiglio dell'Unione europea) e dal Parlamento europeo. Parallelamente si tengono anche negoziati per definire i programmi di spesa in tutti i settori di intervento, comprese agricoltura, politica estera e ricerca. Si tratta di atti settoriali che stabiliscono le condizioni di ammissibilità e i criteri di assegnazione dei fondi a titolo dei vari programmi dell'UE.

All'interno del Quadro finanziario pluriennale rientrano poi i finanziamenti diretti e quelli indiretti.

Il 94% dei fondi dell'UE finanzia la varie politiche dell'Unione europea e in larga misura ritorna agli Stati membri attraverso bandi emanati dai singoli programmi europei (Programma cultura, Horizon2020, Life, Erasmus+, ..). Il 6% circa del bilancio finanzia poi il funzionamento delle istituzioni dell'UE (stipendi dei dipendenti, servizi di traduzione e interpretazione, ...)

https://ec.europa.eu/commission/priorities/democratic-change/future-europe/eu-budget-future_it

PROPOSED NEXT LONG-TERM BUDGET 2021 - 2027 IN FIGURES



Il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 (in miliardi di euro)
Fonte Commissione europea

La tua Europa

conosci i tuoi diritti, usa i tuoi diritti

Il sito LA TUA EUROPA è stato creato dall'UE per sensibilizzare i cittadini sui loro diritti affinché possano sfruttare meglio le opportunità a loro disposizione e per dare una risposta ad esigenze concrete su problemi reali legati al diritto ed alla cittadinanza. Alcuni esempi:

Vorrei trovare un lavoro all'estero. Quali sono i miei diritti e i miei doveri? Devo ricongiungere i contributi di lavoro accumulati in paesi diversi. Chi mi può aiutare in caso di problemi?

Sono un cittadino extracomunitario con il permesso di soggiorno ricevuto in un paese membro UE, posso circolare all'interno dell'Unione europea?

Per queste e molte altre informazioni potete consultare il sito <http://europa.eu/youreurope/>

Se volete ottenere chiarimenti sui vostri diritti UE in una determinata situazione potete contattare il servizio "La tua europa- consulenza" (<http://europa.eu/youreurope/advice/index.htm>). Un giurista vi darà la risposta personalizzata entro una settimana o ti indirizzerà verso altri servizi di assistenza.



Lavorare - permessi di soggiorno, sicurezza sociale, qualifiche professionali, tasse.



Salute - consultare un medico, ricette, assicurazione sanitaria e rimborso spese.



Acquisti - acquisti on line, tutela dei consumatori, conti bancari e mutui.



Veicoli - patente di guida, assicurazione auto, immatricolazione del veicolo.



Famiglia - unioni registrate e matrimoni, figli, sussidi.



Istruzione - scuola, università, programmi di scambio per studenti, diplomi e lauree.



Viaggiare - visti d'entrata, diritti dei passeggeri, viaggiare con gli animali.



Soggiorno - procedure amministrative, diritti e doveri.

Immagine tratta dal sito
LA TUA EUROPA

